



R

# L'Unità



ANNO 48. N. 17 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

LUNEDÌ 4 MAGGIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Prodi e Chirac sottolineano con le stesse parole la svolta di Bruxelles. Kohl rivela: sono stato tentato di troncato tutto

## «Il mondo cambia senza guerre» Il patto governi-Banca centrale sigilla l'Euro

### Il peso della politica

BRUNO MISERENDINO

QUALCUNO l'ha già detto e scritto: l'Euro sarà pure nato ma guardate che brutto spettacolo ha offerto la politica a Bruxelles. Ha imposto le sue regole contro le indicazioni dei banchieri, ha pasticciato, si è impantanata su un nome, quello del candidato alla SuperBanca europea, ha trovato una soluzione solo per il rotto della cuffia, attuando a tarda notte un compromesso che sarà pure «forte e tranquillizzante» come dice Prodi, ma non sembra a nessuno indolore. Insomma, dicono tutti quelli che arricciano il naso al solo sentire la parola, la politica ha mostrato il suo volto litigioso e meno «alto», reso più brutto da una per ora inevitabile «euro-specificità»: ossia il fatto che l'unione non è guidata da una leadership istituzionale, e la politica è fatta dalle volontà e dalle aspettative dei leader nazionali, che non sempre, al di là dell'obiettivo comune, possono coincidere. Con tutto quel che consegue e che si è visto nell'interminabile parto dell'altra notte.

Diciamo la verità: vista dall'immensa e caotica sala stampa del consiglio d'Europa, la notte non è stata un granché. C'era stanchezza, un po' di delusione per un evento che veniva come «macchiato» rispetto alle aspettative, e le ore passate in attesa svenante hanno ricordato a molti cronisti vecchie trattative di casa nostra. Alla fine, quando in tutta fretta, per recuperare il tempo perduto, i grandi d'Europa hanno messo la firma per la nascita dell'Euro, i loro volti non portavano sorrisi smaglianti.

Kohl era disfatto dalla fatica e anche dalla preoccupazione, Chirac era molto, molto tirato. Il più contento sembrava Tony Blair, che come è noto dall'euro è ancora fuori. Insomma uno spettro si è aggirato più pauroso che mai: il sospetto che la politica avesse fatto il passo più lungo della gamba, operando una forzatura pericolosa rispetto alle richieste e alla logica dei banchieri e dei tecnocrati, dimostrandosi incapace di guidare la macchina che aveva avviato. Mostrando, in

SEGLUE A PAGINA 3

### La sfida per il lavoro

FELIPE GONZALEZ

L'EUROPA STA vivendo senza esultanza un evento storico: l'entrata in vigore dell'Euro. Sembra che pochi riescano a valutare nella sua esatta portata il passo che si sta compiendo in direzione della costruzione dell'Europa. Noi che crediamo in questo progetto, che vogliamo vedere incrementata l'unione e diminuito il nazionalismo rampante, abbiamo il dovere di spiegare, di correggere difetti ed errori, di definire meglio le tappe che inesorabilmente ci attendono per raggiungere nuovi obiettivi, per evitare di tornare alle divisioni che hanno straziato il Continente distruggendone la pace e la prosperità per ben due volte in questo secolo.

La nascita della moneta unica è il più grande trasferimento di sovranità dalla fondazione dell'Europa, ossia dal Trattato di Roma. E stavolta si cede per condividere non per sottomettersi come è accaduto nel corso dei secoli passati. Quando si afferma che questo passo ci deve portare all'unione politica, si dice qualcosa di vero ma dimenticando un aspetto elementare. E' vero perché non sarà possibile fermarsi qui, senza passare a ulteriori tappe. Eppure si trascura la natura essenzialmente politica della decisione di cedere uno degli elementi sovrani che appartengono, per definizione, allo Stato-nazione come noi lo conosciamo.

Monnet, uno dei teorici più citati e apprezzati dell'Unione, sarebbe affascinato e al contempo turbato da questo passaggio.

La sua visione anticipatrice, che lo portò a usare l'esempio dello Sputnik, all'epoca tanto di moda, per spiegare dove si voleva arrivare, sarebbe confermata dalla seconda fase del percorso di quella che immagino come la grande navicella dell'Unione europea. Prima l'unione doganale, poi l'unione monetaria, infine l'unione politica. Ma Monnet sarebbe senz'altro molto turbato constatando come i suoi concittadini siano maldisposti e osservando il nascere di nazionalismi antieuropei in un momento invece perfetto per avanzare cogliendo l'opportunità di integrare i paesi dell'Europa centrale e orientale, an-

SEGLUE A PAGINA 8



Ieri l'appuntamento in Campidoglio, dove si firmò nel '57 il primo Trattato continentale di cooperazione

## Festa per gli Stati Uniti d'Europa

In piazza il governo e i leader dell'Ulivo: «Ora è fatale l'unione politica»



SERGIO STAINO UNITADUE PAGINA 12

BRUXELLES. «Quello dell'Euro è il primo grande cambiamento che avviene in Europa senza l'uso delle armi». Parola di Prodi e anche di Chirac, che sulla guida della nuova banca europea ha vinto l'altra notte la sua «guerra» personale col cancelliere Kohl. L'accordo di Bruxelles e la «staffetta» Olanda-Francia è insieme il risultato e il sigillo di un patto forte tra governi nazionali e Banca centrale mentre un improvviso rigurgito di nazionalismo rischiava di far saltare l'appuntamento con la Storia. Kohl confessa: in due o tre occasioni sono stato tentato di lasciar perdere tutto. Ma ha vinto la preoccupazione per i mercati. Il ministro Ciampi rassicura, sostenendo che la collaborazione tra governi e banche centrali dovrebbe attutire eventuali oscillazioni dovute alle controversie sulla Bce, mentre dalla City si prevede «nervosismo» anche se con sbalzi contenuti.

GIOVANNI P. SALIMBENI ALLE PAGINE 2-8



Romano Prodi con la bandiera dell'Unione europea Pinto/Reuters

IL RETROSCENA

### Un compromesso onorevole

A PAGINA 2 SERGI

LE REAZIONI

### Clinton applaude, il Papa no

A PAGINA 8 IL SERVIZIO

L'INTERVISTA

### Galbraith: lotta alle povertà

A PAGINA 3 DE GIOVANNANGELI

L'INTERVISTA

### Todd: la nuova moneta fallirà

A PAGINA 6 GINZBERG

ROMA. Festa con la gente, ieri pomeriggio nonostante la pioggia, in piazza del Campidoglio, a Roma, proprio dove vennero firmati nel '57 i primi Trattati europei di collaborazione economica. È stato il saluto della capitale al futuro degli «Stati Uniti d'Europa», una scommessa che è risuonata più volte nelle parole degli esponenti del governo di centro-sinistra - presente al completo in piazza - e dei leader dell'Ulivo. «Non sarà un'Europa dei banchieri o solo della moneta. È fatale che all'Euro seguirà l'unità politica»: è così che il capo del governo, Prodi, ha salutato la piazza e il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, organizzatore della festa. «Kohl - dice Prodi raccontando una battuta del cancelliere - facendomi i complimenti mi ha detto che noi in Italia abbiamo una grossa fortuna nell'essere così uniti nella fede per l'Europa».

ARMENI CASCELLA ALLE PAGINE 4 e 5

### La bandiera del futuro

NICOLA ROSSI

L'EURO È DUNQUE PARTITO, anche se non esattamente nel migliore dei modi. Avendo scelto di anticipare una decisione che forse non era ancora matura (e che la presidenza di turno avrebbe potuto forse tranquillamente postporre) si sono poste le basi per una disputa anche aspra circa la presidenza della Banca centrale europea. Una disputa risolta, inevitabilmente, con una scelta di compromesso che a questo punto è auspicabile che non influisca sulle scelte future di politica monetaria. Dal resto, esattamente su questo punto si misurerà l'indipendenza del vertice della Bce.

Ciò detto, è il caso di rimanere con i piedi per terra. La stessa evoluzione del sistema statunitense della riserva federale, pur essendo stata preceduta dall'unione politica, fu tutt'altro che tranquilla. Per gran parte dell'Ottocento, il sistema bancario statunitense rimase privo di ogni controllo centrale e per qualche decennio fu terreno di scontro fra gli istituti di emissione degli Stati principali e anche dopo la creazione del sistema della riserva federale non mancarono le tensioni fra centro e periferia. Dispute come quella intervenuta nelle ultime ore non possono, dunque, e non devono sorprendere. Ciò che rileva è che esse si chiudano, come in questo caso, con un compromesso tutto sommato di alto profilo. Lo testimonia l'indicazione di nomi di grande autorevolezza per il suo comitato esecutivo, fra i quali spicca indubbiamente quello di Tommaso Padoa Schioppa. Lo testimonia, più in generale, la consapevolezza mostrata da molti dei protagonisti circa la necessità e l'urgenza di stabilire regole certe di coordinamento, di dotare l'unione di autorevoli istituzioni politiche.

Se mai ve ne fosse stato bisogno, quanto è accaduto dimostra dunque che il futuro dell'Unione monetaria non è in alcun modo predefinito: l'Euro sarà infatti ciò che noi tutti vorremo che sia. La sua forza, la sua credibilità dipenderanno, in buona sostanz-

A PAGINA 12 GRECO

## Scacco matto al Louvre, rubato un Corot

Il ladro ha infranto il vetro e tagliato via il dipinto. Bloccati tutti gli ingressi del museo, ma ormai era tardi.

MICHAEL COLLINS e l'album completo di figurine MESSICO '70  
DAL 9 MAGGIO IN EDICOLA A SOLE 15.000 lire  
L'OCCASIONE UNICA

PARIGI. Clamoroso furto al Louvre. Un quadro di Camille Corot, «Le chemin de Sevres», un paesaggio di piccole dimensioni (34 centimetri di altezza, 49 di larghezza) ma di grande valore, è sparito dalle pareti del famoso museo ieri nelle prime ore del pomeriggio proprio quando nelle sale s'affollavano centinaia di visitatori. È stato uno dei custodi ad accorgersi che la tela non c'era più e a dare l'allarme. Il museo è stato chiuso mentre tutte le persone che si trovavano all'interno in quel momento venivano accuratamente perquisite. Una misura inutile: del dipinto nessuna traccia. Sembra che il ladro abbia infranto il vetro di protezione e staccato con un piccolo coltello o un temperino la tela dalla cornice lasciandoci sopra le impronte digitali.

CAPECELATRO e TULANTI A PAGINA 9

### Il pilota della strage del Cermis: sono una vittima politica

Si considera innocente e parla di pressioni politiche per fargli pagare colpe che non ha il capitano pilota Richard Ashby, accusato della tragedia del Cermis. Tre mesi dopo l'incidente che ha provocato venti morti, Ashby ha deciso di rompere il silenzio. In un'intervista al «Los Angeles Times» si è difeso sostenendo che nelle carte non era segnata nessuna funivia né centri abitati e che il suo volo a bassa quota era stato autorizzato. «Sono un idealista - ha detto - invece stanno cercando di farmi passare per un cow boy. E questa è una schifezza. Hanno anche cominciato a chiamarmi Rambo, dicono che cercavo di passare sotto il cavo della funivia per gioco o per scommessa. Ma per me, volare è una forma d'arte e se non la si pratica la si perde».

A PAGINA 9 IL SERVIZIO

Ricercatori entusiasti: «Presto una cura»

### Cancro, speranze dagli Usa Risultati-miracolo sui topi

### I segreti delle Br Un infiltrato tra i rapitori di Mario Sossi

Un confidente dei Carabinieri, legato al braccio destro dell'allora capitano Delfino, sarebbe stato infiltrato nelle Br e nel '74 avrebbe partecipato anche al sequestro del giudice Sossi. L'ex brigatista Franceschini confermerebbe tutto.

A PAGINA 10 G. CIPRIANI

NEW YORK. Due proteine, l'angiostatina e la endostatina, stanno mettendo in fibrillazione la comunità degli oncologi americani: somministrate insieme, hanno dimostrato di saper far recedere il cancro nei topi. La notizia è stata pubblicata ieri in prima pagina dal «New York Times». Ed è stata confermata da Richard Klausner, direttore del «National Cancer Institute», una delle massime autorità al mondo in fatto di ricerca oncologica. L'autore della scoperta è il dottor Jodah Folkman, ricercatore dell'ospedale pediatrico di Boston che, comunque, ha invitato alla prudenza: «Non si possono fare previsioni - ha detto - prima della sperimentazione sugli esseri umani. Tutto quello che sappiamo per ora è che se un topo ha il cancro, siamo in grado di curarlo bene».

A PAGINA 12

SEGLUE A PAGINA 5